

Piano strutturale, dopo il Tar arriva l'alt del Consiglio di Stato

Adesso il Comune di Rende dovrà arrendersi davvero. Perché, dopo due pronunce del Tar di Catanzaro, anche il Consiglio di Stato gli ha dato torto. Dovrà affidare la redazione del Piano strutturale comunale e del Regolamento edilizio e urbanistico ai professionisti che avevano vinto la gara.

La vicenda giudiziaria iniziata quasi un anno fa si è conclusa lo scorso 25 novembre davanti al massimo organo della giustizia amministrativa, che ha dato ragione all'architetto Daniela Francini, le cui ragioni (e quelle degli altri professionisti) sono state difese dall'avvocato Oreste Morcavallo. L'ordinanza del Consiglio di Stato (la numero 5901 del 2009)

non ha fatto altro che confermare le precedenti decisioni del Tar di Catanzaro, che avevano ordinato al Comune di affidare la redazione del regolamento edilizio e urbanistico comunale ai professionisti che avevano fatto ricorso. La vicenda parte dal bando di gara del 5 maggio 2008, con il quale il Comune di Rende indiceva una "Procedura aperta per l'affidamento dell'incarico professionale finalizzato alla redazione del Piano strutturale comunale (il Psc) e del Regolamento edilizio e urba-

nistico (Reu). Due i partecipanti alla gara, tra i quali il gruppo che fa capo all'architetto Francini.

Il 14 novembre 2008, il Comune di Rende comunicava che la Commissione giudicatrice aveva proceduto all'esclusione del raggruppamento dei professionisti per presunta mancanza dei requisiti. E a questo punto iniziava il procedimento giudiziario. Primo passaggio al Tar e prima "bocciatura" per il Comune: il tribunale amministrativo riteneva illegittimo il motivo dell'esclusione.

Ma l'amministrazione, invece di procedere alla riammissione in gara dei professionisti, che erano rimasti gli unici partecipanti, confermava il provvedimento di esclusione. Niente fa fare, insomma, a Rende quella gara erano intenzionati a rifarla daccapo. E così si arriva al secondo passaggio amministrativo. I professionisti propongono un nuovo ricorso, sempre al Tar e sempre con l'avvocato Morcavallo, per chiedere la completa esecuzione dell'ordinanza e la conseguente aggiudica-

zione della gara in loro favore. Il Tar dice di nuovo sì.

E' il 21 settembre 2009 e al Comune di Rende arriva un nuovo ordine: la prima ordinanza va eseguita entro 50 giorni, altrimenti sarà nominato un commissario ad acta. A questo punto è l'amministrazione guidata dal sindaco Umberto Bernaudo a ricorrere al Consiglio di Stato. Che, con l'ordinanza del 25 novembre, ha respinto l'appello del Comune ponendo fine alla querelle. Rende dovrà dare corso all'ordinanza, assegnando l'incarico ai professionisti e dovrà pagare 4mila euro di spese legali.

PABLO PETRASSO
p.petrasso@calabriaora.it

Seduta ad alta tensione Sì al documento sui rifiuti

Rende, seduta infuocata. E Ruffolo "plaude" a Brunetta

RENDE

Consiglio comunale ad alta tensione, ieri a Rende, dove scaramucce e battibecchi hanno fatto da contorno all'approvazione del documento conclusivo sul problema dei rifiuti solidi e liquidi dell'area urbana e alla discussione sull'assestamento di bilancio, introdotta dall'assessore al ramo Pietro Ruffolo. Ed è un Ruffolo d'annata: cita Brunetta, appoggia la sua proposta che premia il merito nelle amministrazioni locali ed apre al federalismo, che considera uno strumento «potenzialmente propulsore

dei Comuni». Per il resto sono bordate al governo «che sta affossando il sistema degli enti locali». Nel mirino dell'assessore al Bilancio (che ieri ha relazionato su tutti i 5 punti all'odg) c'è l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, «l'unica imposta fissa a disposizione dei Comuni che ci costa 2 milioni e 500mila euro l'anno».

E poi c'è il patto di stabilità, protagonista indiscusso sul banco degli imputati insieme ai tagli dei trasferimenti statali ai Comuni che, in soldoni, hanno significato 6 milioni di euro in meno negli ultimi 3 anni. Il Comune di Rende comunque per il 2009 ha i conti a posto: è arrivato quest'an-

L'assessore appoggia l'idea di premiare le amministrazioni virtuose

no al pareggio di bilancio e rispetta il patto di stabilità dopo che nel 2008 lo aveva sfiorato e si era beccato un "ammenda" da 5 milioni di euro. Il motivo, l'assessore Ruffolo lo spiega così: «Il completamento del viale Parco aveva infatti comportato la fuoriuscita dal patto di stabilità». Dunque: l'assestamento di bilancio è riuscito, i conti sono certificati ed il Consiglio fila liscio? Non proprio, perché l'argomento «è di quelli seri» e gli animi si surriscaldano «sulle responsabilità della penuria di fondi». Il consigliere Pdl Spartaco Pupo, ad esempio, proprio non ci sta a far passare il mes-

La giunta comunale di Rende e a destra, il sindaco Umberto Bernaudo

saggio che i problemi finanziari del Comune di Rende dipendano dal governo. E attacca: «Non si può addebitare l'indebitamento al governo se si considera che la Finanziaria ha ricevuto il plauso di sindacati e Anci». La verità secondo Pupo è ben diversa: «La giunta gioca allo scaricabarile mentre non riesce a pagare neanche un dipendente Multiservizi». All'obiezione del consigliere Pdl risponde sempre Ruffolo: «Nel Comune di Rende non c'è più neanche un lsu da stabilizzare». E snocciola le «cifre» della stabilizzazione: 31 co.co.co., più 202 dipendenti delle cooperative. «Che però non vengono pagati da 2 mesi». I numeri della stabilizzazione forniscono un assist all'opposizione di

centrosinistra, che ha stilato un documento per denunciare «la gestione irresponsabile della riscossione dei tributi». Il documento, in sostanza, rileva «i richiami della Corte dei conti, la fuoriuscita dal patto di stabilità e «la necessità di fare cassa mettendo in vendita le proprietà del Comune».

Su questo punto è perentorio il sindaco Bernaudo nelle sue conclusioni: «Il governo ha tagliato la spesa pubblica e tolto risorse ai Comuni, anche a Rende. Nonostante questo - sempre Bernaudo - siamo riusciti a completare le opere pubbliche, concludere le stabilizzazioni e pareggiare il bilancio».

MICHELE URSO
cosenza@calabriaora.it

scintille

Talarico e Rizzuti Accuse al vetriolo

La questione ambientale si conferma come l'argomento più esplosivo del momento. Perfino in un consiglio comunale, appena si tocca l'argomento "monnezza", gli animi si surriscaldano. E' bagarre, durante la discussione del documento conclusivo sul problema dei rifiuti solidi e liquidi dell'area urbana (poi approvato a maggioranza) tra l'assessore alla Protezione dell'ambiente Eraldo Rizzuti e il consigliere Domenico Talarico che, tra «un buffone e l'altro», si accusano di fare propaganda sulle spalle dei cittadini. Ma andiamo con ordine. Nel documento di Rizzuti si sintetizza quella che sarà la gestione dei rifiuti nel Comune e si conferma la volontà di continuare l'esperienza con ValleCrati. La minoranza lo contesta: «E' esiguo» e «senza progettualità». Inizia la raffica di obiezioni il capogruppo di Idv, Rocco Infusino: «Nel documento non si parla della bonifica all'area ex Legnochimica, non si dice che la raccolta differenziata è all'anno zero e poi il tempo per la gestione ValleCrati è scaduto visto che sta per fallire». Anche dal gruppo misto Andrea Cuzzocrea annun-

cia il voto contrario e apre un altro fronte di polemica: il trattamento della parte di rifiuti che non può essere differenziata. «Bisogna creare degli impianti a tal fine e, soprattutto - chiarisce il consigliere - servono interventi strutturali». E' favorevole invece il suo capogruppo Luigi Mazzulla che vota in dissenso da Cuzzocrea. «Rende ha già pagato, per la questione ambientale, un prezzo molto alto - dice - in termini di morti per tumore». E nell'aula del Consiglio, ieri, di persone ammalate di tumore ce n'erano due. Sono abitanti dell'area ex Legnochimica e fanno parte del comitato Ro.Mo.Re. «Siamo qui per protestare contro l'apertura di un altro inceneritore nell'area industriale che era stata proposta - assicura il comitato - in una seduta dell'assise rendese». Proposta subito smentita durante la seduta di ieri dallo stesso Rizzuti che, così, rassicura i cittadini di quell'area e la protesta, a metà mattina, rientra. (m.u.)

Fanno capolino due malati di tumore: «Stop al nuovo inceneritore»

cia il voto contrario e apre un altro fronte di polemica: il trattamento della parte di rifiuti che non può essere differenziata. «Bisogna creare degli impianti a tal fine e, soprattutto - chiarisce il consigliere - servono interventi strutturali». E' favorevole invece il suo capogruppo Luigi Mazzulla che vota in dissenso da Cuzzocrea. «Rende ha già pagato, per la questione ambientale, un prezzo molto alto - dice - in termini di morti per tumore». E nell'aula del Consiglio, ieri, di persone ammalate di tumore ce n'erano due. Sono abitanti dell'area ex Legnochimica e fanno parte del comitato Ro.Mo.Re. «Siamo qui per protestare contro l'apertura di un altro inceneritore nell'area industriale che era stata proposta - assicura il comitato - in una seduta dell'assise rendese». Proposta subito smentita durante la seduta di ieri dallo stesso Rizzuti che, così, rassicura i cittadini di quell'area e la protesta, a metà mattina, rientra. (m.u.)

L'indiscrezione

E Mimmo "pensa" a Callipo

Certo Loiero non lo voterà mai. Mimmo Talarico (foto), ex Ds, oggi Sinistra e libertà, è dalla parte di quei compagni che non sono disposti a fare compromessi. La sua, del resto, è una storia personale che racconta di «epurazioni» dal partito di provenienza, sarebbe stato anche inconsueto vederlo lottare fianco a fianco con i nemici di sempre, anche se per la «giusta causa» dell'affermazione

della sinistra alla Regione. La prima notizia è dunque che Mimmo sta pensando di candidarsi alle prossime Regionali, un fatto per nulla nuovo, dato che fu in corsa già nella scorsa tornata e non riuscì ad entrare in Consiglio per una manciata di voti. All'epoca si pensò che i «suoi» voti mancanti se li era soffiati Emilio De Bartolo, candidato nei Ds pure lui e neanche lui abbastanza forte da

guadagnare lo scranno, che poi finì ad Antonio Acri. La seconda notizia si lega alla prima. E cioè che Talarico, per candidarsi e non votare Loiero, ha un'unica strada: scegliere Callipo. Lui non smentisce, anzi. Non è ancora chiaro, però, se sceglierà di farlo dentro Italia dei Valori, circostanza che - cinque anni più tardi - porterebbe stavolta Talarico a soffiare qualcosa a De Bartolo... (raq)

